

APPUNTO D'ADDIO

(Karin Mai, Settembre 2006)

Se soltanto si sapesse quando avrà inizio l'ultimo giro.

Sarà così, che all'improvviso ti senti assalita, o forse questo processo è in atto già da un bel po' di tempo? Ci si abitua alla "comare" morte? Ci si fa forse talmente l'abitudine che alla fin fine non si desidera più null'altro? Si è accettata la morte, o nel caso contrario, come vanno le cose intorno alla decisione del "volerla"? Non desidero più altra cosa che semplicemente morire?

Esistono delle persone che hanno l'enorme dono di trovare le parole giuste al momento giusto. Con quanto amore e con quanto affetto sono stata accompagnata fino a qui.

Solo che non so come esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che mi davano con le loro premure la sensazione d'essere accettata in pieno. Ciò che voi, meravigliose amiche e meravigliosi amici, avete fatto per me e che non mi fate mancare neanche ora, lo posso accettare solo colma di umiltà, di gioia e di riconoscenza. Il momento dell'addio non potrà separarci.

L'onda travolgente che a volte m'opprime, ben presto mi solleverà in alto, a un'altezza in cui s'avvertirà l'equilibrio. La gioia d'esserci, la gioia d'allentare le briglie, la gioia dello stare a vedere, dell'accettare quanto avverrà.

Vi ringrazio per avermi accompagnata, un mazzo di fiori meraviglioso che regalerà grande gioia. Di giorno in giorno i cambiamenti. Lo splendore perde i propri colori, la propria forza, e pian piano le tonalità sempre più opache si diffondono in un nuovo insieme.

Dopo la morte di Karin Mai questo testo si trovava, scritto a mano, tra le altre cose sul suo tavolino da notte.